

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1878

sentare alla Camera il progetto relativo, non ho ancora rinunciato a questa speranza.

Per il collegio di Assisi, io posso dirgli che nessuna istituzione è stata a me tanto cara quanto quella che fa onore all'iniziativa presa dall'onorevole Bonghi quando era al Ministero; che attualmente rivolgo la mia attenzione su quell'istituto, che mi propongo di visitare.

All'onorevole Pissavini debbo dire che io non conosceva i fatti da lui accennati, ma egli non deve dubitare del generoso concorso del Ministero quando si tratti d'incoraggiare istituzioni simili.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro accetta la proposta della Commissione?

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Sì, accetto.

PRESIDENTE. Allora metto ai voti il capitolo 28, *Sussidi all'istruzione primaria*, secondo la proposta concordata tra la Commissione e l'onorevole ministro: cioè lire 2,760,345 competenza; lire 572,857 34 residui; lire 2,883,202 34 previsione di pagamenti.

(È approvato.)

Capitolo 29, variato. Scuole normali per allievi maestri e allieve maestre - Personale (Spese fisse), lire 640,249; 4905 34; 640,154 34.

Non essendovi osservazioni, metto ai voti il capitolo 29.

Chi l'approva, sorga.

(È approvato.)

I capitoli 30, 31, 32, 33 e 34, non sono variati.

Capitolo 35, variato. Incoraggiamento affine di promuovere studi ed opere utili di scienze, lettere ed arti, lire 65,000; lire 12,890 85; lire 77,890 85.

L'onorevole Nocito ha facoltà di parlare.

NOCITO. A dir vero in questo momento il miglior regalo che si potrebbe fare alla Camera sarebbe quello di non parlare, o per lo meno di seguire il precetto oraziano della brevità testè ricordato dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica; ma anche la brevità ha il suo difetto: *brevis esse laboro, obscurus fio*.

E su questo capitolo l'oscurità od il silenzio sarebbe, non solo un vizio di forma, ma un deplorabile errore politico.

Tanto l'onorevole ministro nell'istruzione pubblica, nel suo splendido discorso di ieri l'altro, come l'onorevole relatore della Commissione, parlarono della necessità che la pubblica istruzione in Italia abbia i suoi eccitamenti, i suoi premi ed i suoi incoraggiamenti; e sarebbe veramente deplorabile che questo capitolo variato passasse senza alcuna osservazione.

Io credo che al dì d'oggi le disposizioni regolamentari che governano questa specie di sussidi, di

incoraggiamenti e di premi, abbiano molte mende, in modo che si potrebbero assomigliare ad un sacco cieco, dal quale bene spesso la mano trae dai sussidi che forse non vanno a fecondare la causa della libertà della stampa, della libertà del pensiero e della libera concorrenza.

Mi spiego. L'onorevole ministro, per accertarsi della verità di quanto io dico, non deve che rileggere il decreto del 25 novembre 1869, relativo ai sussidi ed ai premi, il qual decreto non è stato variato che da un successivo decreto del 31 luglio 1870, e che trasportò la competenza e la giurisdizione sul conferimento di questi premi e sussidi da una Giunta ministeriale che veniva nominata nel giugno di ogni anno o dalle Facoltà universitarie che avevano anche l'iniziativa della proposta dei sussidi e dei premi, al Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Or bene, questo decreto del 1869 merita realmente che l'onorevole ministro lo emendi. Io non domando che egli faccia nuovi progetti di legge; qui si tratta di disposizioni regolamentari, e se non si sottopongono a censura nel momento in cui si fa la discussione del bilancio, non so in che modo vi si potrebbe riparare.

I bilanci naturalmente non possono essere semplici indicazioni di cifre. I bilanci sono esposizioni di atti amministrativi, intorno ai quali ognuno di noi ha il dovere di portare la sua attenzione. Il decreto del 1869 stabilisce una somma di lire 5000 pel migliore giornale d'istruzione elementare: altra somma di lire 5000 per la migliore Rivista nazionale di pubblica istruzione.

Io non so veramente qual giornale fortunato abbia potuto avere questi premi; dico però che, quando si stabiliscono di codesti premi, non si incoraggia certamente la libertà della stampa la quale specialmente in materia di pubblica istruzione ha il mandato di sindacare, di correggere l'operato del Ministero della pubblica istruzione, gli atti che da esso emanano, e quelli che provengono, ancora dalle supreme autorità scolastiche e dal Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Ora io non so in quale condizione si troverebbe quel povero giornale il quale, per avventura, pubblicando, colle sue adesive osservazioni, un discorso dell'onorevole Baccelli contro il Consiglio superiore della pubblica istruzione, venisse poi davanti al medesimo a stendere la mano per ottenere il sussidio o il premio.

Aggiungo inoltre, che codesto genere di premi e di sussidi non si dà solamente ai giornali, si dà anche alle opere che si pubblicano; ed in tal caso l'onorevole ministro, così esperto nelle faccende